

se il Governo italiano intenda impegnarsi da subito per la messa al bando di tutte le armi all'uranio impoverito, iniziando unilateralmente a vietarne l'uso nei poligoni di addestramento e lo stoccaggio nelle basi militari, anche internazionali, collocate sul territorio;

se intenda attivarsi per promuovere la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni nei paesi dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri i reali pericoli dell'uranio impoverito. (4-07607)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 11 luglio 2003, un detenuto tossicodipendente di ventinove anni, Marcello Lonzi, ristretto presso il carcere « Le Sughere » di Livorno, sarebbe deceduto per un arresto cardiocircolatorio dovuto ad infarto;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero state rinvenute evidenti ferite, nonché numerose ecchimosi, sul corpo di Marcello Lonzi (alla testa e al torace);

tale circostanza solleva dubbi sui reali motivi del decesso;

circa una settimana prima della morte del detenuto, la sorella di Marcello Lonzi aveva avuto un colloquio col fratello all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dalla sorella — erano più che buone e non evidenziavano alcun problema di salute;

Marcello Lonzi, condannato ad otto mesi di reclusione per un tentativo di furto, aveva già scontato metà pena ed era in attesa di essere avviato in comunità per la riabilitazione, avendo quasi concluso la terapia a base di metadone —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia istituita una commissione ministeriale per chiarire le eventuali responsabilità amministrative connesse con la morte del detenuto di cui si è detto in premessa. (4-07612)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pieno centro storico di Pisa nella serata di sabato 27 settembre 2003 un gruppo di militanti della sinistra ha aggredito giovani di Azione Giovani semplicemente intenti a svolgere un normale volantinaggio, ferendo tra l'altro una giovane consigliera comunale di AN;

nella stessa serata gli stessi autori di tale aggressione, insieme ad un centinaio di « disobbedienti », ha addirittura circondato la questura di Pisa mentre solo l'intervento del questore Introcaso riusciva ad evitare ulteriori incidenti;

risulta grave e strumentale la ricognizione dei fatti avvenuti da parte di organizzazioni della sinistra, tra cui il PRC, secondo il quale la responsabilità dell'accaduto sarebbe addirittura da individuare negli aggrediti e nelle forze dell'ordine che hanno proceduto a tre fermi;

quasi nelle stesse ore veniva aggredita sotto la propria abitazione la consigliera comunale di AN dell'Impruneta (Firenze), sessantenne e portatrice di *handicap*, con un referto medico di quindici giorni —:

se siano state avviate indagini in merito;

quali iniziative si intendano assumere per riportare in Toscana un clima di civile confronto politico, oggi esasperato, ad avviso dell'interrogante, da un'irresponsabile propaganda « criminalizzatrice » da parte dell'opposizione, che trova, secondo l'interrogante, fertile rispondenza sul piano della violenza estremistica. (3-02726)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in Pisa, nella notte tra il 29 ed il 30 settembre 2003, si è appiccato il fuoco al portone dell'abitazione del consigliere di circoscrizione di AN Giacomo Mannocci con evidente intento omicida, evitato solo casualmente dal padre dello stesso, tra l'altro gravemente ustionato;

la città di Pisa è ormai teatro quasi quotidiano di gravissime violenze, alcune delle quali riconducibili a gruppi di estrema sinistra;

risulta evidente l'esigenza di ampliare il numero del personale di polizia di Stato atto a prevenire e reprimere una vera e propria strategia di violenza contro la destra in atto a Pisa —:

se siano state avviate indagini e quali iniziative di potenziamento delle forze dell'ordine a Pisa si intendano assumere. (3-02727)

DIANA e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 28 settembre 2003, a Villa Literno (Caserta), un gruppo camorristico di *killer* ha sparato con più armi nella centrale Piazza Municipio e davanti la chiesa, oltre 100 colpi da fuoco contro alcuni giovani, uccidendone due, Vincenzo Natale e Giuseppe Rovescio e ferendone altri tre, Simeone Rovescio, Mirco De Luca e Francesco Galoppo;

i *killer* hanno perseguito il loro criminale scopo con una violenza inaudita inseguendo le loro vittime fin dentro una abitazione privata, dove è stato ammaz-

zato uno dei giovani, esponendo così a rischio anche persone innocenti ed estranee;

Villa Literno è da tempo luogo di conflitti di gruppi camorristici che si contendono il controllo del territorio in una area dominata da una agguerrita e forte camorra cosiddetta « *clan* dei casalesi »;

la provincia di Caserta è già stata teatro di una ripresa di violenze e di omicidi consumati a Mondragone e a Marcianise, nonché di attentati a scopo estorsivo da parte di *clan* che mirano ad un ferreo controllo del territorio;

la popolazione è rimasta colpita dalla strage di giovani e segnata dalla paura per le scene di violenza da *far west* consumate da camorristi che imperversavano da padroni del territorio;

il consiglio comunale, appositamente convocato, ha indetto per sabato 4 ottobre 2003 una manifestazione di protesta invitando la popolazione a partecipare;

gli organici delle forze di polizia che operano nell'agro aversano e sul litorale domizio si sono di fatto ridotti di circa un quinto rispetto alle unità operanti tre anni fa, rendendo così molto più difficile la generosa azione di contrasto alla camorra;

forte è il rischio di ritorno al passato segnato dal forte dominio della camorra sul territorio ed alla dispersione dei buoni risultati ottenuti dallo Stato nella seconda metà degli anni '90 —:

quali misure urgenti intenda adottare per garantire sicurezza e tranquillità alla popolazione di Villa Literno e dell'Agro Aversano. (3-02728)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO, ZANELLA, VENDOLA, GRILLINI, LION, CENTO, BULGARRELLI e CIMA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che, in data 26 settembre 2003, contemporaneamente alla seduta del con-

siglio comunale di Salerno, si sarebbe tenuta una pacifica distribuzione di volantini da parte di esponenti dell'Associazione di cultura omosessuale « Federico Garcia Lorca », dei Verdi e di Rifondazione Comunista, unitamente all'assessore Pierangelo Cardalesi e al consigliere comunale Lorenzo Forte. Manifestazione per la quale alcuni giorni prima (24 settembre 2003 protocollo n. 88086) era stata richiesta regolare autorizzazione di occupazione di suolo pubblico al comune di Salerno dalla « Garcia Lorca » al fine di effettuare un banchetto informativo sul riconoscimento dei diritti delle « coppie di fatto » in concomitanza con il consiglio comunale al cui ordine del giorno v'era anche un punto relativo alle unioni civili (O.d.g. di alcuni consiglieri della maggioranza inerente alla istituzione di un elenco delle Unioni Civili);

che tale richiesta autorizzata dall'assessore comunale Cardalesi (come di prammatica), veniva successivamente negata verbalmente dagli Affari Generali dell'Ente per disposizioni del sindaco di Salerno, adducendo come motivazione che si prevedevano delle manifestazioni di disoccupati, cosa che non è avvenuta. Il sindaco Mario De Biase interrogato in consiglio comunale dal consigliere Forte si sarebbe assunto la responsabilità del diniego, affermando: « Sono contro i presidi quando si svolgono le riunioni del consiglio comunale, perché i consiglieri devono poter decidere senza il peso di pressioni esterne » (cfr. La Città del 27 settembre 2003 pag.13);

che in data 26 settembre si sarebbe tenuta una distribuzione ordinata e pacifica di volantini, compreso un documento dei Verdi che recitava l'articolo 17 della Costituzione Italiana, senza la presenza di banchetto alcuno;

che, tuttavia intorno alle 21.00 due agenti di polizia municipale si sarebbero avvicinati al gruppo di manifestanti, peraltro alla fine della loro distribuzione di volantini e seduti ai tavolini di un bar di fronte al comune di Salerno, annunciando

di essere stati inviati dal sindaco di Salerno con l'ordine di raccogliere il materiale informativo distribuito e di prendere le generalità di almeno tre o quattro dei presenti. Le tre persone generalizzate risulterebbero essere: l'assessore Cardalesi Pierangelo, Calabrese Gerardo portavoce dei Verdi di Salerno e il presidente della « Garcia Lorca » De Chiara Fabio;

non si comprende a che titolo il sindaco di Salerno abbia disposto il divieto di svolgimento della manifestazione e per quale motivo non ne abbia eventualmente dato motivata comunicazione ai promotori;

ad avviso degli interroganti la decisione del sindaco di Salerno è in palese contrasto con quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 17 della Costituzione in materia di riconoscimento del diritto di riunirsi pacificamente e dall'articolo 18 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza che disciplina sotto il profilo dell'ordine pubblico il diritto sancito dalla carta costituzionale;

appaiono altresì incomprensibili le ragioni per cui gli agenti di polizia municipale hanno rilevato le generalità di alcuni partecipanti alla manifestazione;

ad avviso degli interroganti il divieto della manifestazione potrebbe essere collegato all'iniziativa relativa al tema delle unioni di fatto e, se così fosse, si tratterebbe di un atto discriminatorio esplicitamente proibito dalla legge —:

se le motivazioni addotte dal sindaco per vietare le manifestazioni siano conformi alla normativa vigente e compatibili con la garanzia costituzionale del diritto di riunione. (4-07604)

LEONI, MELANDRI, BUFFO, FOLENA, LOLLI, PISA, POLLASTRINI, SASSO, TOCCI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 1° ottobre 2003 alcuni organi di stampa, tra cui il quotidiano *La*

Repubblica (a pagina 25 della cronaca nazionale e a pagina IV della cronaca di Roma), hanno riportato la notizia di una operazione di polizia, effettuata all'alba del giorno precedente, consistente in varie perquisizioni in una dozzina di abitazioni di studenti del liceo classico « Virgilio » di Roma;

a seguito di tale operazione è stato denunciato uno studente di 17 anni per detenzione e spaccio di *hashish*, e altri cinque ragazzi, tra cui un ex studente del liceo « Virgilio », sono stati segnalati in prefettura come consumatori di droga;

risulta dalla suddetta fonte giornalistica che la polizia, già presente varie volte in passato davanti al liceo « Virgilio », con agenti in divisa accompagnati da cani antidroga, dall'inizio dell'anno scolastico in corso abbia ottenuto, come testimoniato dalla dichiarazione di un agente del primo distretto di via del Collegio Romano, l'autorizzazione ad usare alcuni locali della scuola, introducendo nel liceo agenti camuffati da operai e poi da custodi;

dopo diversi giorni di appostamento, gli agenti hanno individuato e fotografato un gruppo di studenti che si riuniva periodicamente in un angolo del cortile della scuola. A seguito di tale operazione hanno avuto luogo le perquisizioni del 30 settembre 2003 —:

se corrispondano al vero le notizie in oggetto riportate dal quotidiano *La Repubblica*;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato verificare la regolarità di tale operazione di polizia, che ha generato apprensione e sconcerto tra gli studenti del liceo « Virgilio » ed i loro familiari, nonché accertare se vi siano stati eventuali abusi di potere da parte degli agenti impegnati nell'operazione.

(4-07610)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha espressamente enunciato tra i principi e criteri direttivi della delega al Governo, alla lettera c), il mantenimento delle funzioni didattiche per i docenti non universitari in servizio alla data di entrata in vigore della legge presso l'ISEF di Roma e gli ISEF paragonati, con esclusione dall'equiparazione ai professori universitari di ruolo;

a detto criterio, manifestamente finalizzato ad assicurare la continuità didattica nel passaggio al nuovo ordinamento degli studi (come risulta dai lavori parlamentari e dalla relazione illustrativa del decreto legislativo n. 178 del 1998) si è attenuto l'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998 disponendo che il personale in questione (insegnanti di educazione fisica di ruolo nelle scuole statali) « mantiene, a domanda le funzioni didattiche presso le nuove facoltà, corsi di laurea e di diploma, tenuto conto dell'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento [...]. I predetti docenti, se dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, conservano il trattamento economico complessivo in godimento presso l'ISEF fino alla cessazione del rapporto con l'Università e comunque non oltre il compimento dell'età prevista per il collocamento a riposo »;

in attuazione delle suddette disposizioni, come chiarito anche in una circolare esplicativa del 1998 dell'allora Sottosegre-